

**Conflitti e guerre della contemporaneità:
1945-2023 II. Società di guerra**

*L'economia di guerra e la
produzione bellica*

Stefano Lucarelli
Università degli studi di Bergamo

Economia di guerra

« Adeguamento del sistema economico alle necessità della guerra.

... In generale, una g. finisce sempre, oltre che con imponenti perdite umane e distruzioni materiali, con un elevato debito pubblico e con un'inflazione che si fatica a riportare sotto controllo ...

... poiché si deve creare spazio a produzioni belliche, si restringono quelle civili, spesso introducendo forme di razionamento dei generi di prima necessità. L'offerta di armamenti obbedisce a forme di pianificazione sia dei flussi di materie prime sia dei modelli prodotti ..., che allontanano il funzionamento dell'economia dal libero mercato e tendono a ingrandire a dismisura l'industria pesante »

Economia di guerra

« ...Un ultimo aspetto di interesse riguarda il progresso tecnico che caratterizza un'economia di guerra: le g., specie se protratte nel tempo a causa di una certa equivalenza economica e strategica delle parti in campo, incentivano l'affinamento delle tecnologie esistenti, per prevalere sull'avversario. Emerge tuttavia come dato storico che non sono le g. a generare nuove scoperte/invenzioni, soprattutto quelle che cambiano i destini dell'umanità ... »

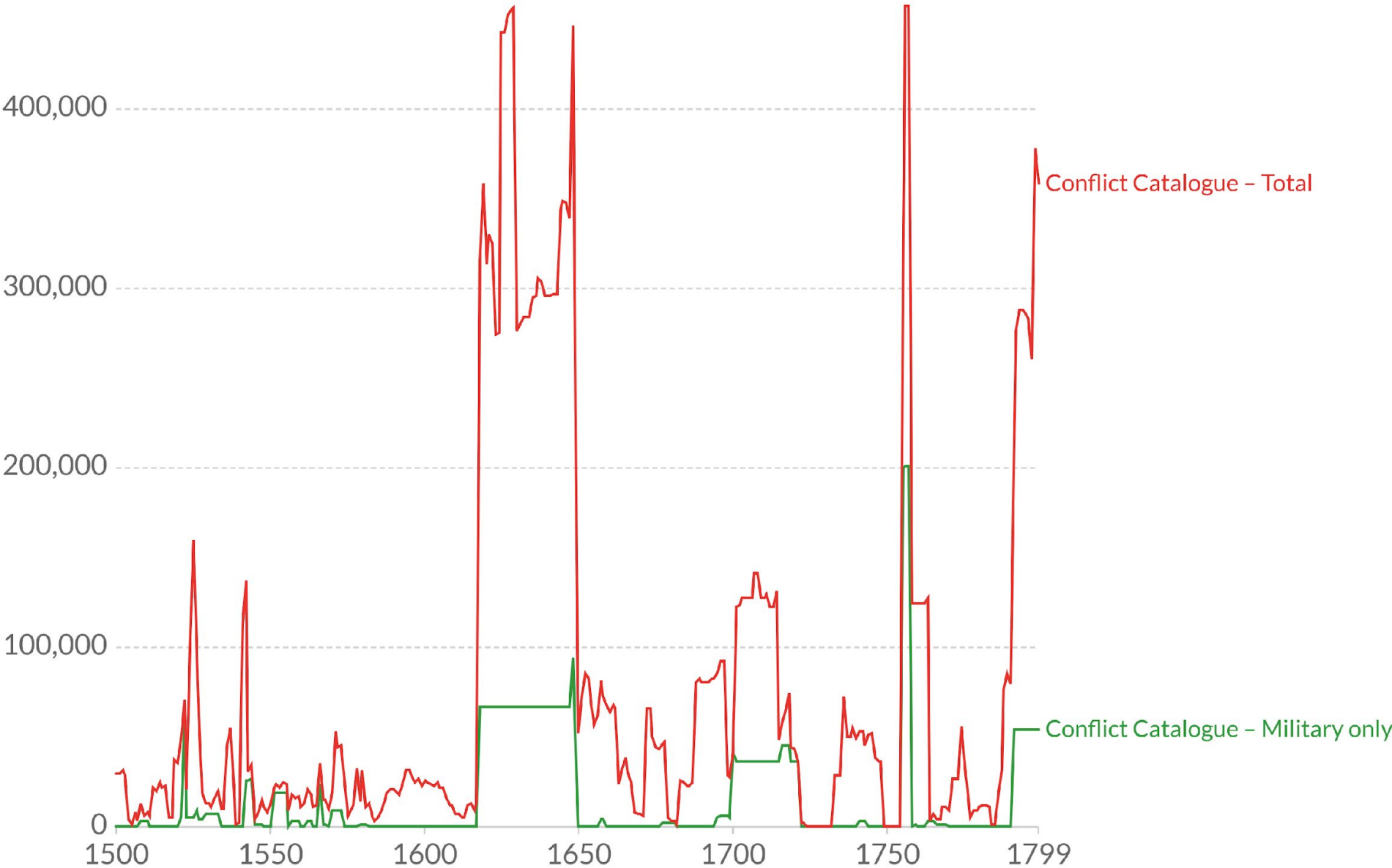
Vera Zamagni, Dizionario di Economia e Finanza (2012), Treccani

Sistema di guerra

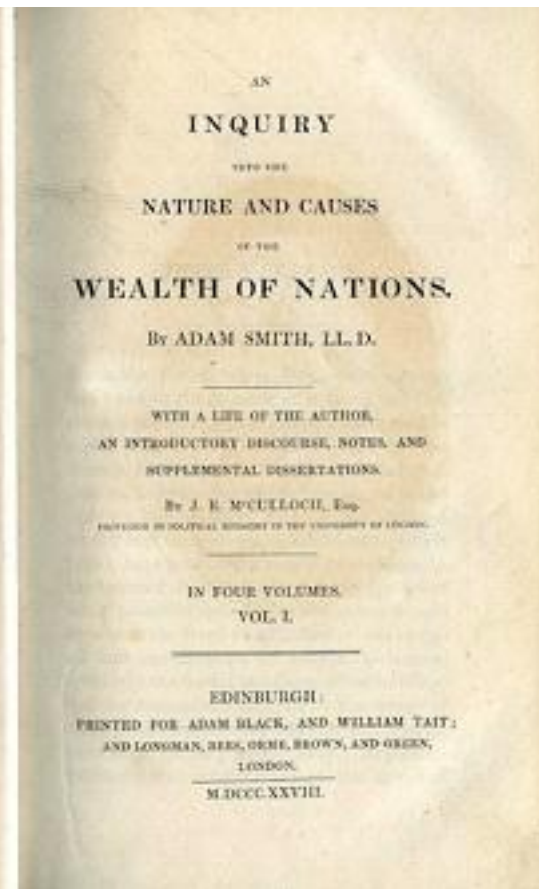
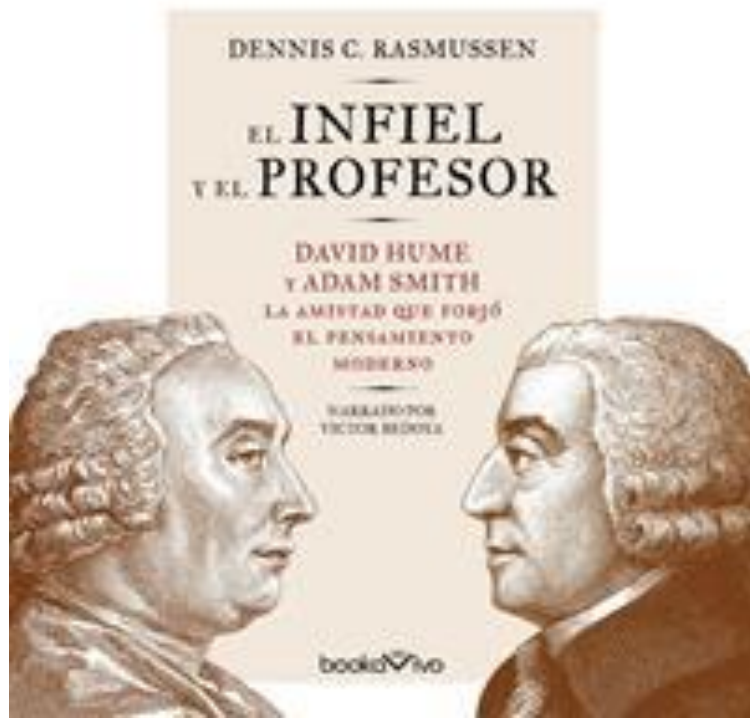
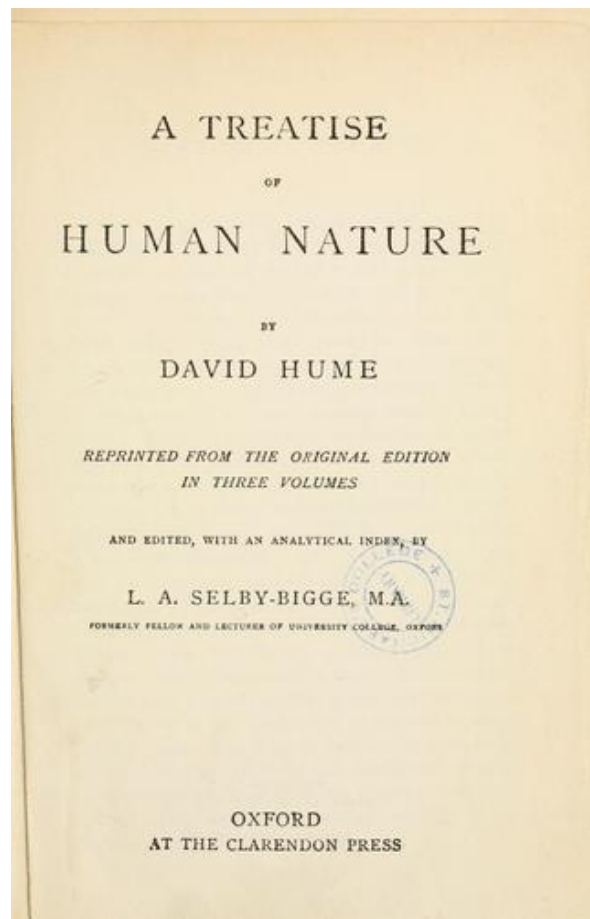
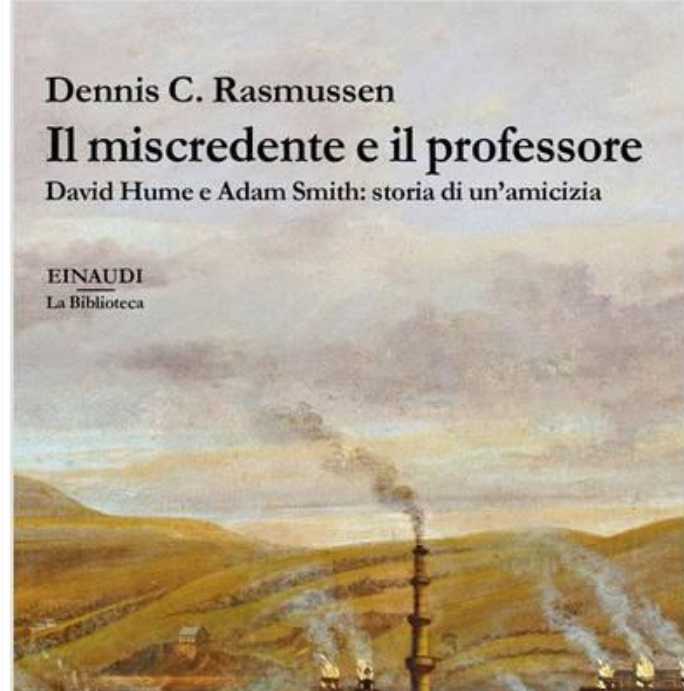
« un sistema dove le armi non sono solo strumenti militari di difesa, accessori e subordinati alla volontà generale, ma sono di fatto la massima struttura di potere della società, ciò che ne esprime e determina la vera natura; un sistema dove le armi non hanno solo una funzione militare, ma ancor più hanno una funzione politica; esse di fatto determinano la natura del regime politico, ne producono la costituzione materiale segnano limiti rigidi alle possibilità di alternative e di mutamenti interni al sistema politico, fissano i confini di compatibilità dei suoi rapporti esterni e della sua politica internazionale, si impongono come fonte normativa primaria e architrave del sistema; in una parola, oltre una certa soglia, esse non sono più l'armamento di una società, ne sono l'ordinamento. »

Lettera estesa dai senatori La Valle e Napoleoni, primo firmatario il vice-presidente del senato Ossicini (1986) in C. Napoleoni, *Cercate ancora. Lettera sulla laicità e ultimi scritti*, Editori Riuniti, 1990

World conflict deaths (various sources), number of deaths, 1500 to 1799



Source: Correlates of War; Conflict Catalogue, PRIO, UCDP



«La nostra gelosia e il nostro odio per la Francia sono senza limiti; e il primo sentimento, almeno, deve essere riconosciuto ragionevole e fondato. Queste passioni hanno causato innumerevoli barriere e ostacoli al commercio [...].

Abbiamo perso il mercato francese per le nostre manifatture di lana e abbiamo trasferito il commercio del vino in Spagna e Portogallo, dove compriamo liquori peggiori a un prezzo più alto.

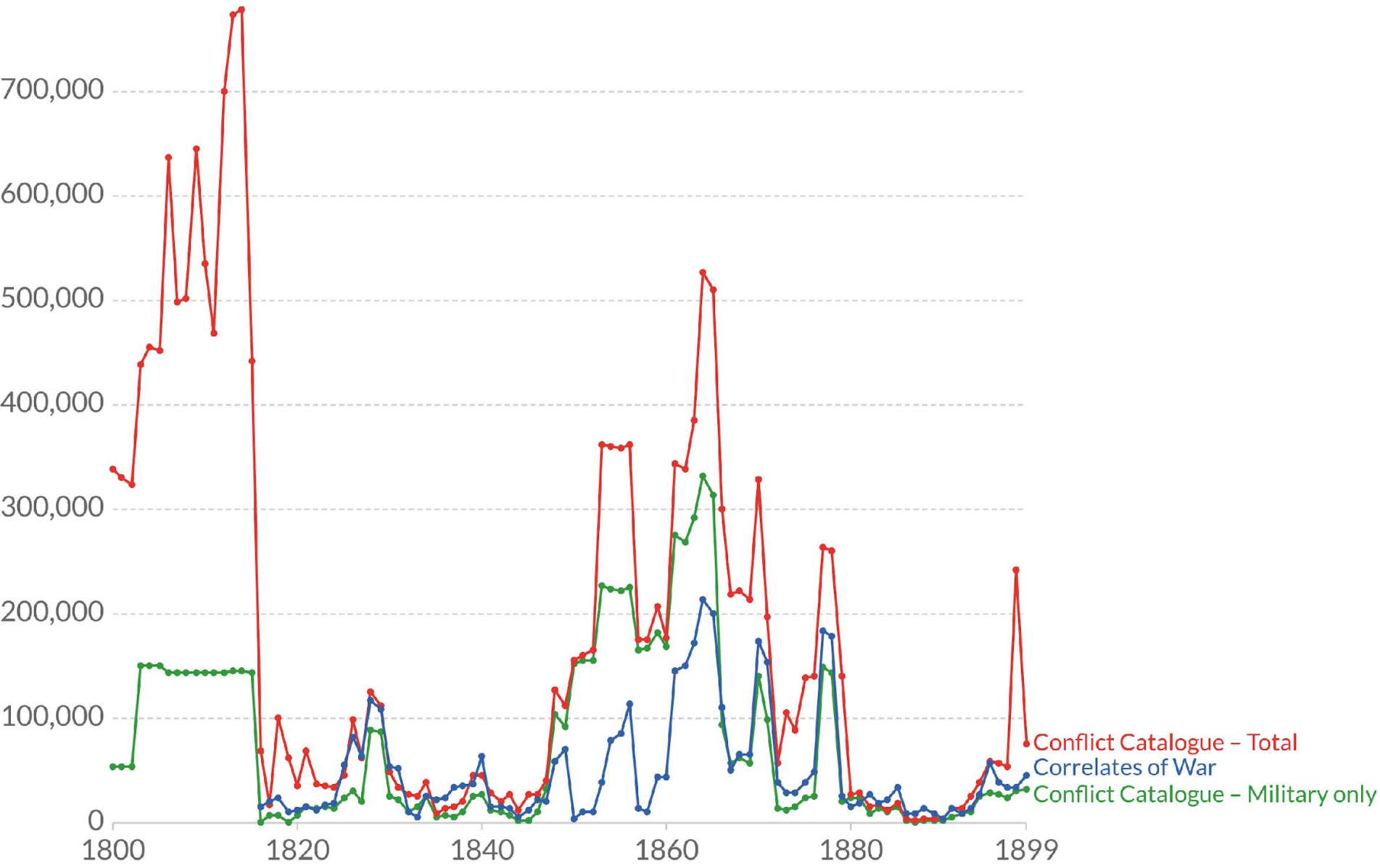
Sono pochi gli inglesi che non penserebbero che il loro paese fosse assolutamente rovinato, se i vini francesi fossero venduti in Inghilterra così a buon mercato e in tale abbondanza da soppiantare, in una certa misura, tutta la birra e i liquori fatti in casa.

Ma se mettessimo da parte i pregiudizi, non sarebbe difficile dimostrare che nulla potrebbe essere più innocente, forse vantaggioso.

Ogni nuovo acro di vigneto piantato in Francia, per fornire vino all'Inghilterra, renderebbe necessario per i francesi prendere il prodotto di un acro inglese, seminato a grano o orzo, per sopravvivere; ed è evidente che in tal modo dovremmo acquisire il controllo della merce migliore.»

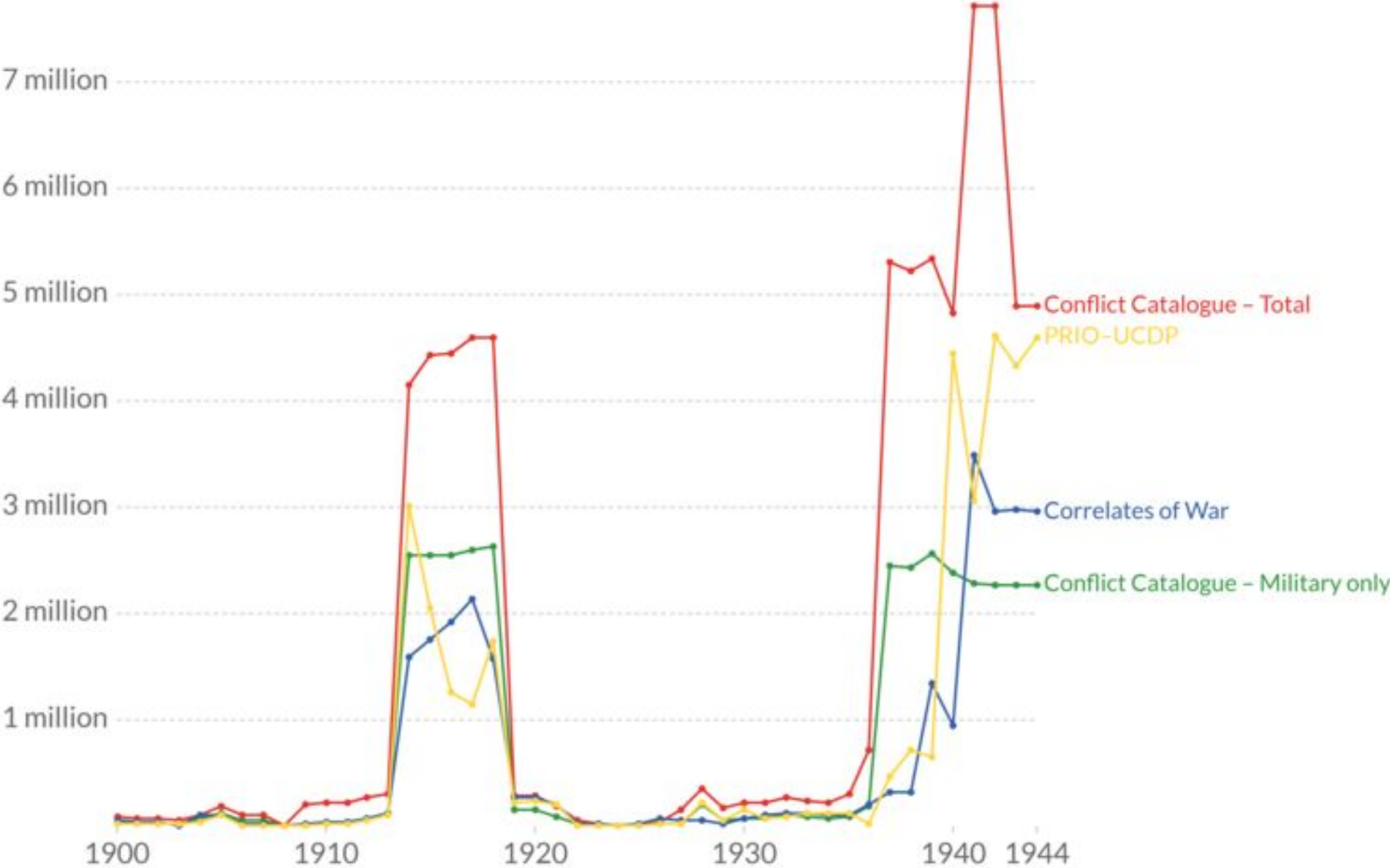
David Hume, *Of the Balance of Trade*, 1752.

World conflict deaths (various sources), number of deaths, 1800 to 1899

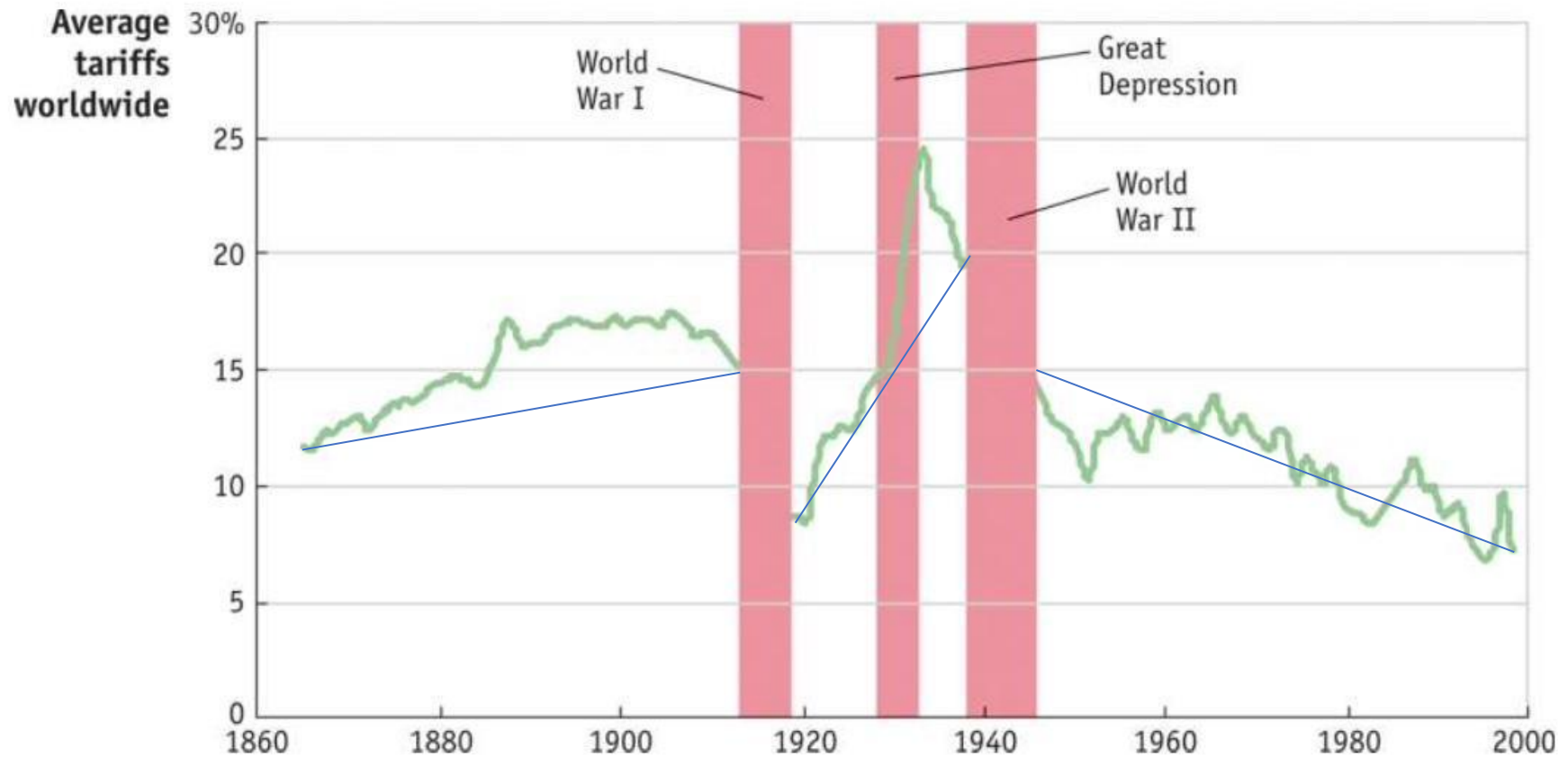


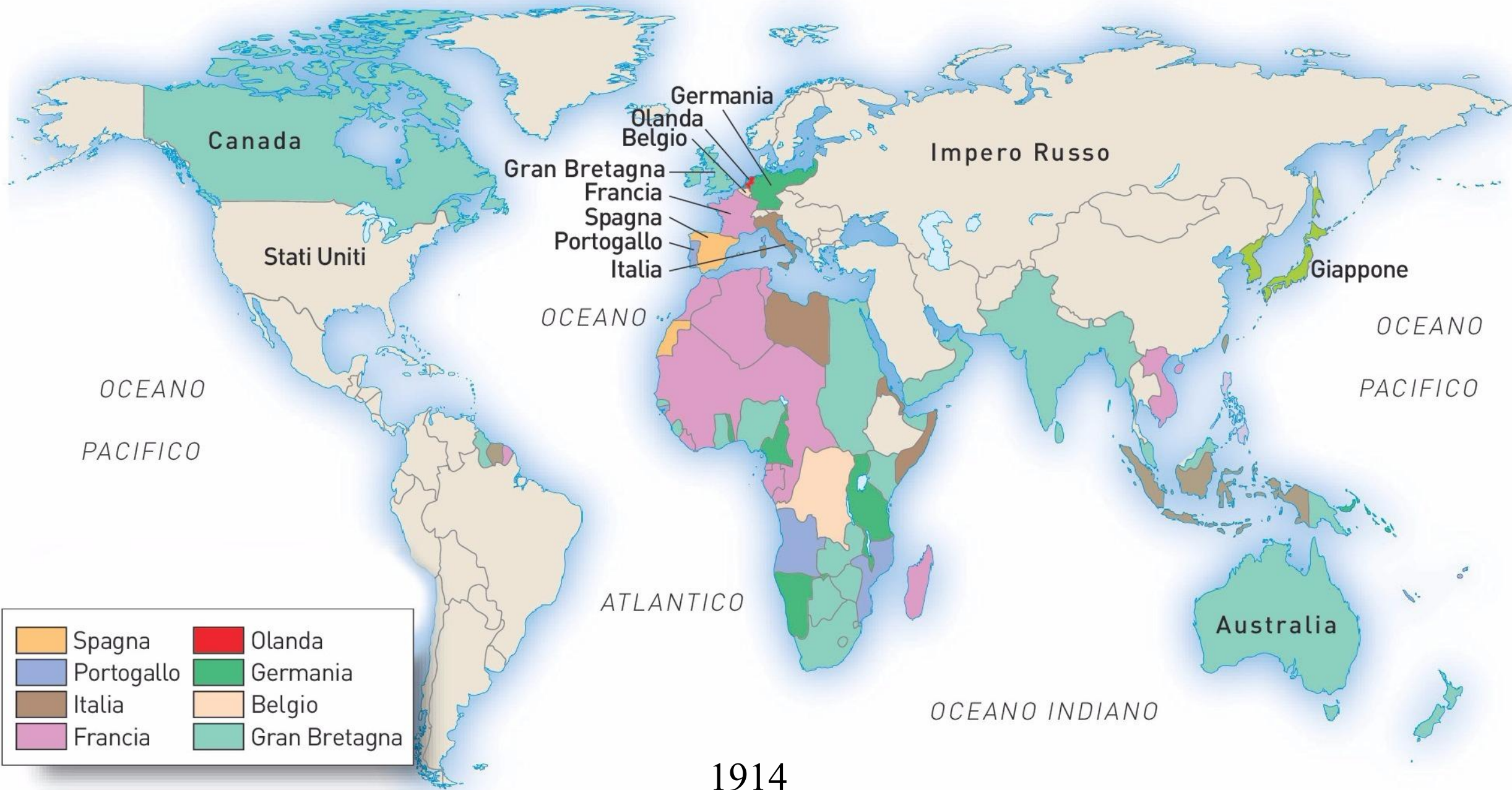
Source: Correlates of War; Conflict Catalogue, PRIO, UCDP

World conflict deaths (various sources), number of deaths, 1900 to 1944



Source: Correlates of War; Conflict Catalogue, PRIO, UCDP





1914



Rosa Luxemburg,
*L'Accumulazione del
capitale* (1913)

«L'imperialismo è l'espressione politica del processo d'accumulazione capitalista che si manifesta attraverso la concorrenza tra i capitalismi nazionali intorno agli ultimi territori non capitalisti ancora liberi del mondo. Geograficamente, questo campo ancora oggi rappresenta grande parte del globo. Tuttavia, il campo di espansione offerto all'imperialismo appare come molto piccolo comparato all'alto livello raggiunto dallo sviluppo delle forze produttive capitaliste; bisogna tenere conto in effetti della enorme massa di capitale già accumulata nei vecchi paesi capitalisti e che lotta per smerciare il suo sovrapprodotta e per capitalizzare il suo plusvalore, e, inoltre, della rapidità con cui i paesi precapitalisti si trasformano in paesi capitalisti.»

«Con l'elevato grado di evoluzione raggiunto dai paesi capitalisti e l'exasperazione della concorrenza dei paesi capitalisti per la conquista dei territori non capitalisti, la spinta imperialistica, sia nella sua aggressione contro il mondo non capitalista che nei conflitti più acuti tra i paesi capitalisti concorrenti, aumenta di energia e di violenza. Ma più aumentano la violenza e l'energia con cui il capitale procede alla distruzione delle civiltà non capitaliste, più restringe la sua base di accumulazione. L'imperialismo è al tempo stesso un metodo storico per prolungare i giorni del capitale ed il mezzo il più sicuro e più veloce di mettervi obiettivamente un termine. Ciò non significa che il punto finale abbia bisogno di essere raggiunto alla lettera. La sola tendenza verso questo scopo dell'evoluzione capitalista si manifesta già attraverso dei fenomeni che fanno della fase finale del capitalismo un periodo di catastrofi»



ROSA LUXEMBURG

L'ACCUMULAZIONE DEL CAPITALE

Introduzione di Paul M. Sweezy. Traduzione di Bruno Maffi.

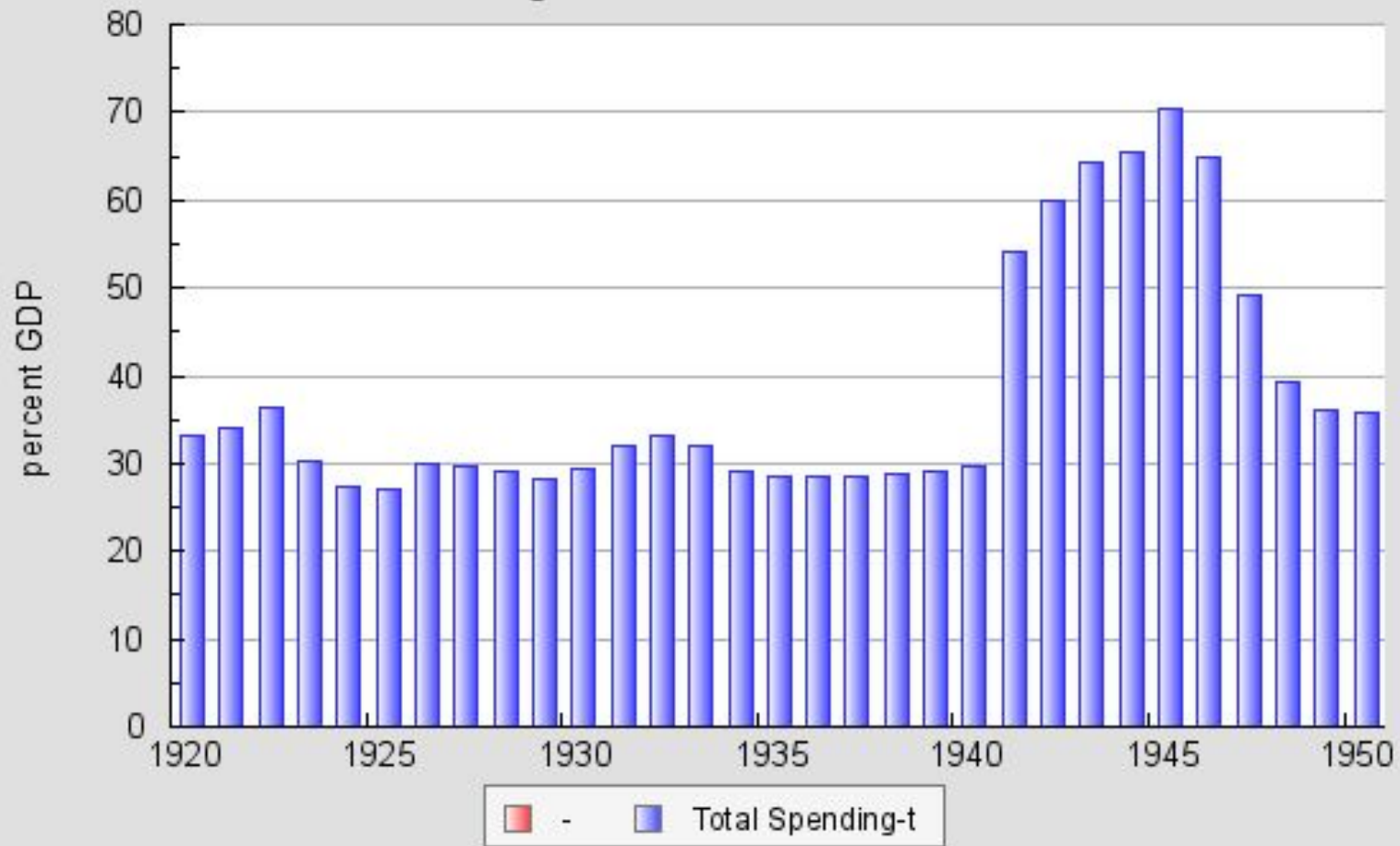
97

EINAUDI

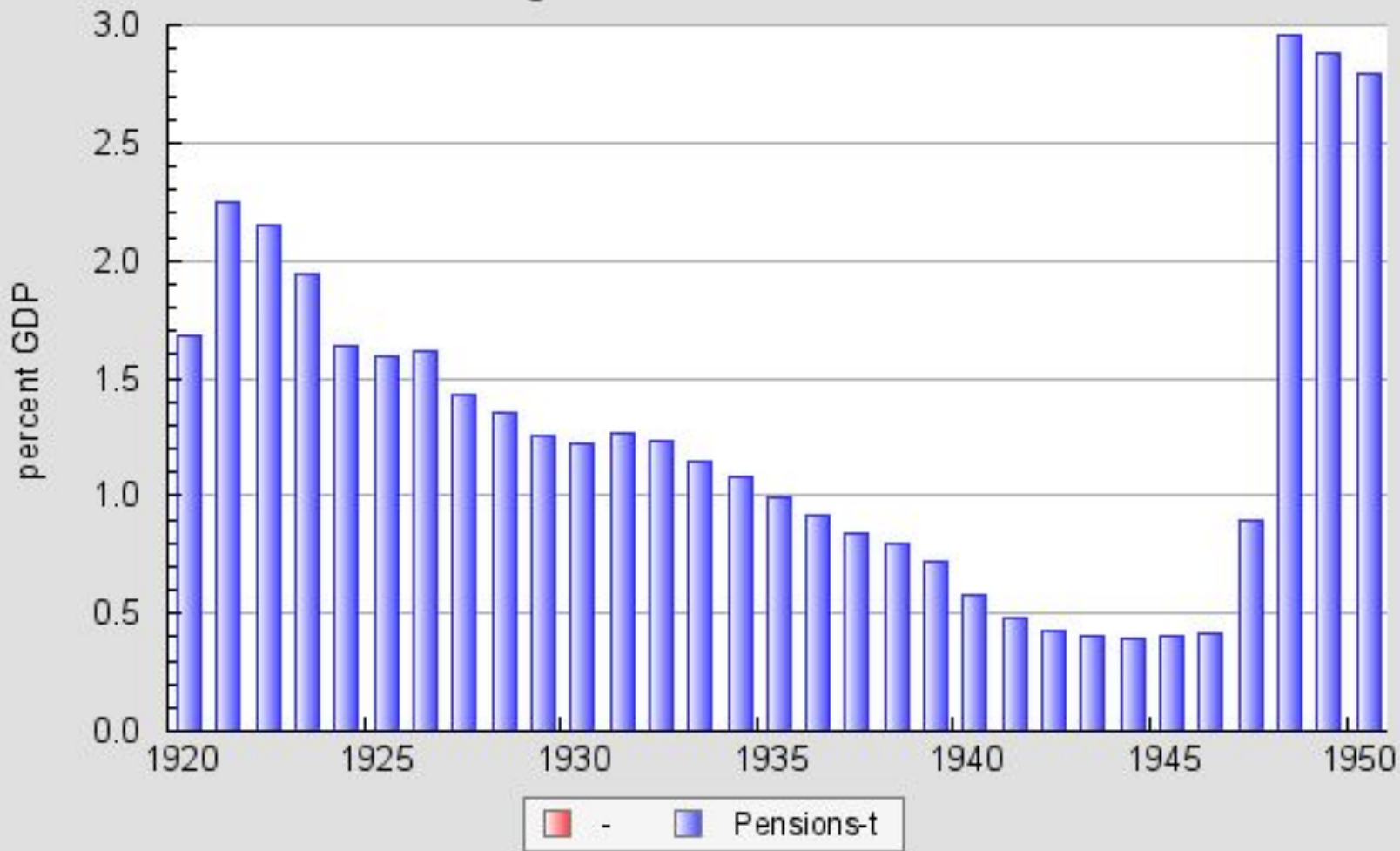


EDITORE

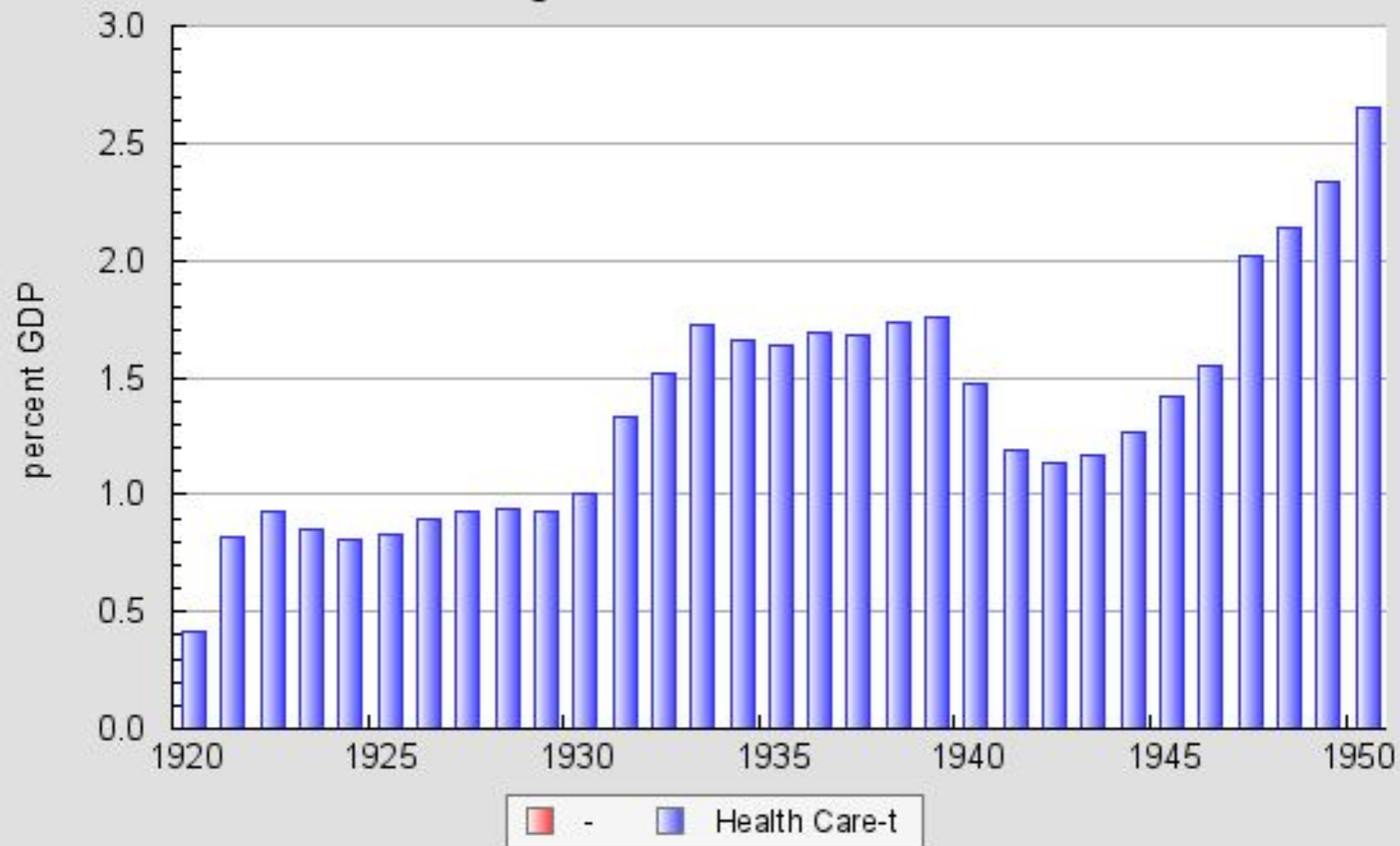
Various Items
United Kingdom from FY 1920 to FY 1950



Various Items
United Kingdom from FY 1920 to FY 1950



Various Items
United Kingdom from FY 1920 to FY 1950



Various Items
United Kingdom from FY 1920 to FY 1950

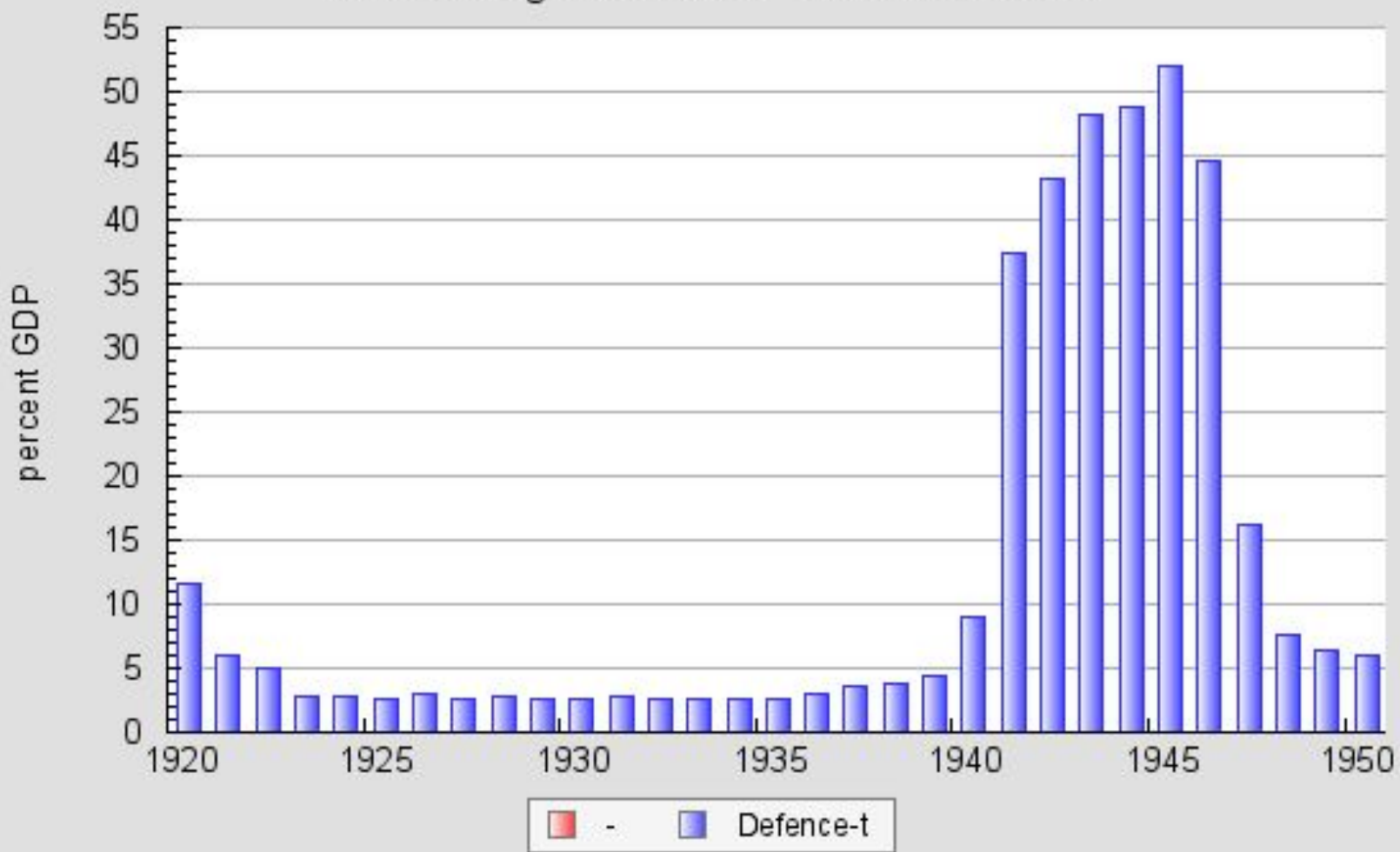
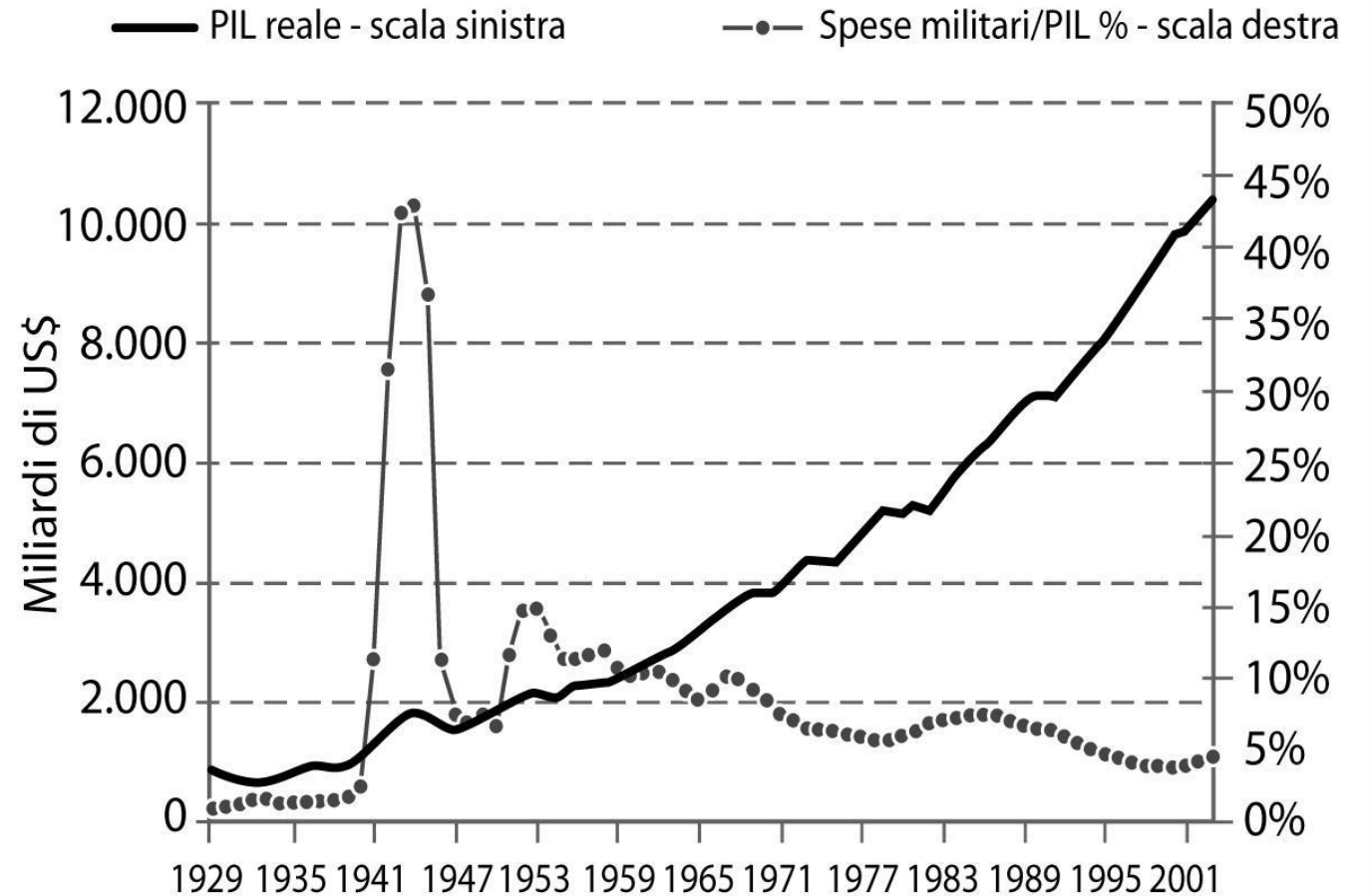


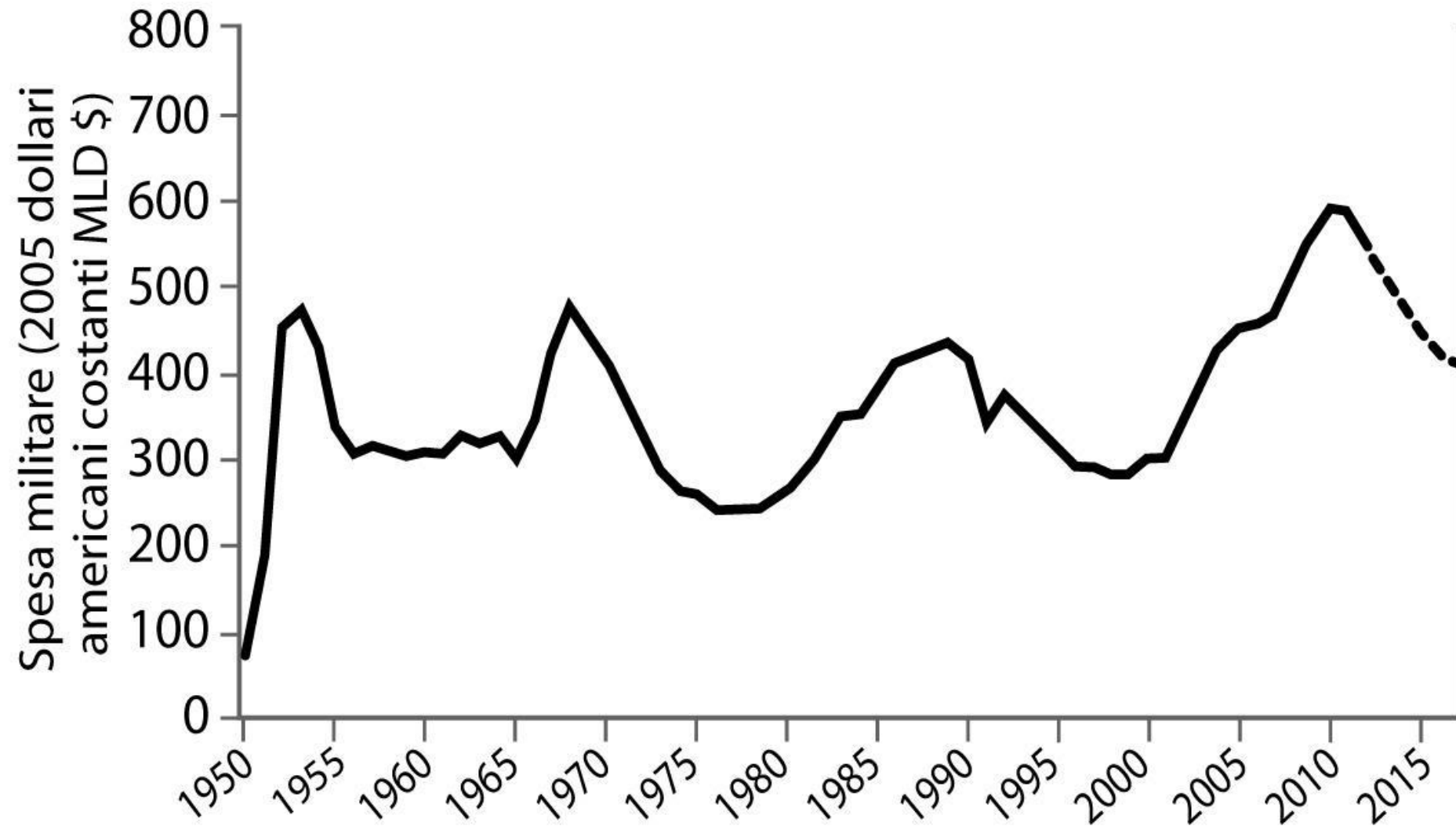


Grafico 1 - Usa. PIL reale e spese militari/PIL (1929-2003)



Fonte: BEA

Grafico 2 - Spesa militare statunitense (1950-2017)





Under FBI surveillance for most of his career, Columbia University Professor Seymour Melman wrote extensively on the topic of economic conversion. PHOTO COURTESY OF UNIVERSITY ARCHIVES, COLUMBIA UNIVERSITY IN THE CITY OF NEW YORK.

Serie politica 29 Einaudi 1972

CAPITALISMO MILITARE

IL RUOLO DEL PENTAGONO
NELL'ECONOMIA AMERICANA

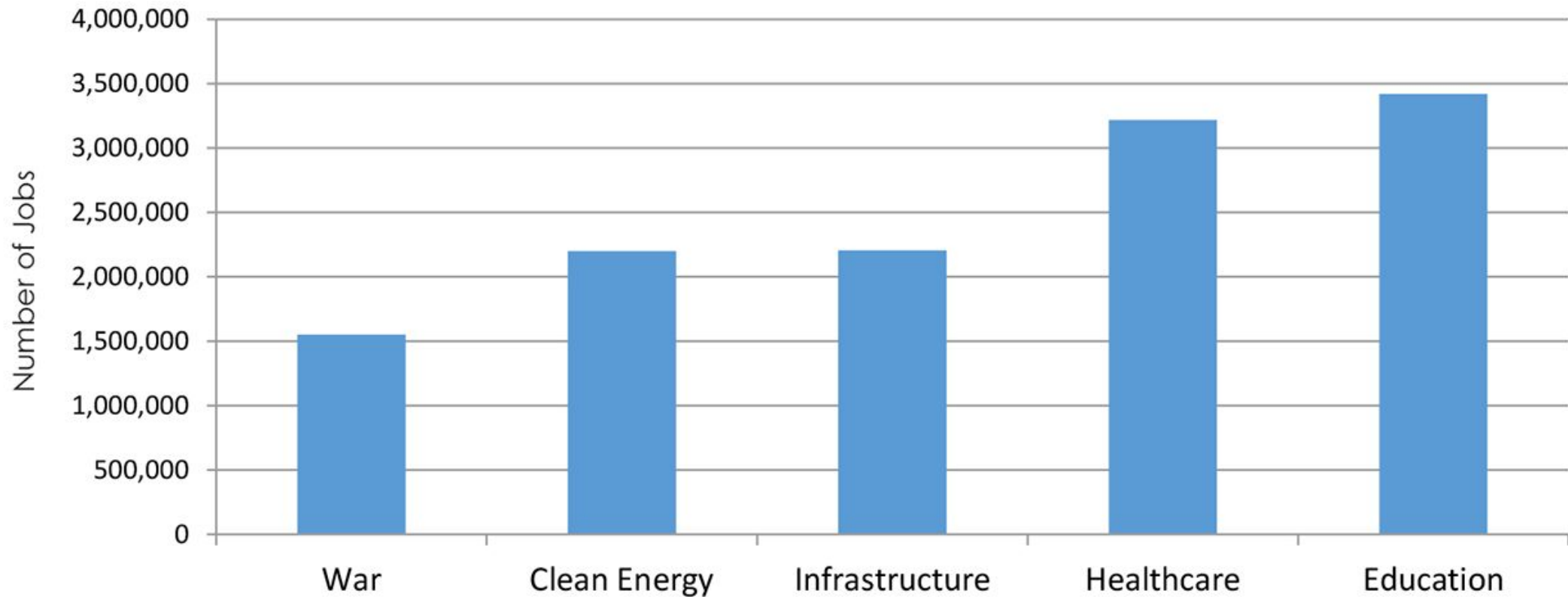
Seymour Melman

«La tesi fondamentale del libro è che nel corso degli anni '60, e cioè a partire dall'avvento dell'amministrazione Kennedy, un profondo mutamento istituzionale avrebbe avuto luogo nella società americana. Il "complesso militare-industriale" contro cui Eisenhower aveva messo in guardia la nazione nel suo famoso discorso di congedo, sarebbe stato sostituito, nel giro di po-

1. L'azienda militare-industriale non è autonoma.
2. L'azienda militare-industriale è controllata da un management statale.
3. L'impresa militare-industriale non minimizza i costi.
4. L'impresa militare-industriale non è un'entità che massimizza i profitti.
5. La gestione statale è una nuova concentrazione di controllo industriale.
6. Il prodotto nazionale lordo è composto da crescita produttiva e parassitaria.
7. La produzione parassitaria produce inflazione.
8. La spesa militare estera mette in pericolo il valore del dollaro.
9. Il costo del sistema militare comporta un grande costo-opportunità per la società americana.
10. Le aziende militari-industriali, come gruppo, mancano di flessibilità per la conversione al lavoro civile.

Seymour Melman, «Ten Propositions on the War Economy», *The American Economic Review*, Vol. 62, No. 1/2 (Mar. 1, 1972), pp. 312-318

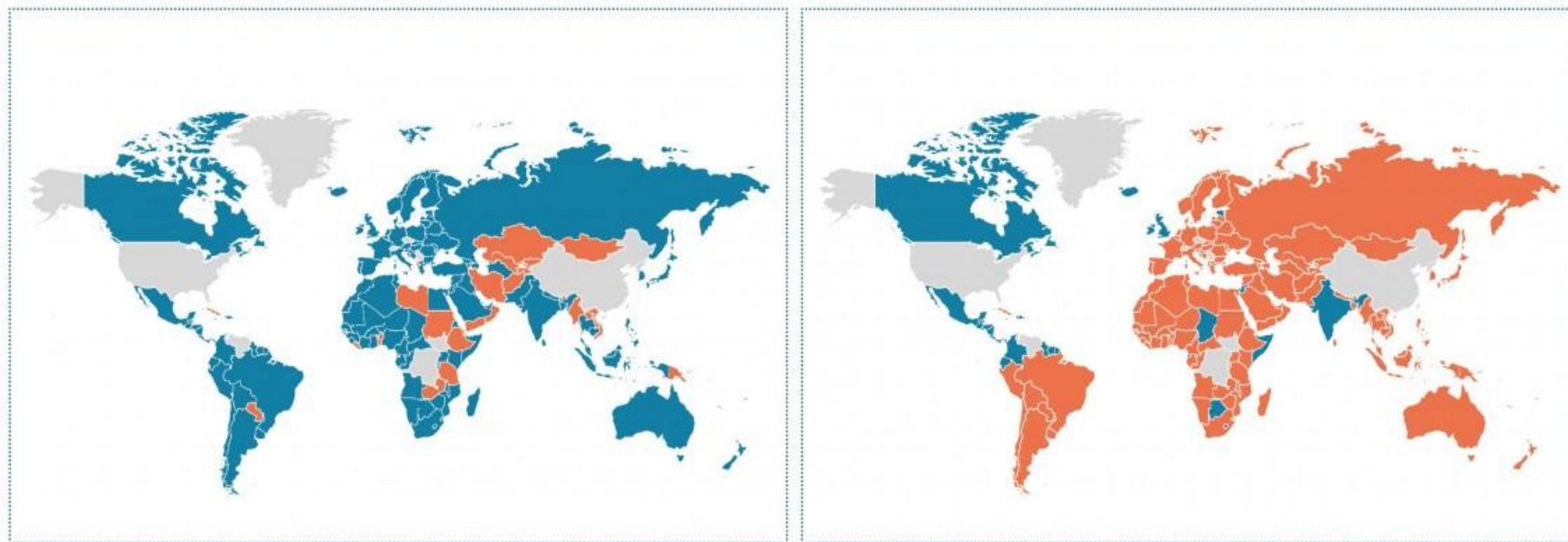
Difference in job creation \$230 billion annual spending for war versus alternatives



LA CINA HA SUPERATO GLI USA COME POTENZA COMMERCIALE



- PIÙ COMMERCIO CON GLI USA CHE CON LA CINA ●
- PIÙ COMMERCIO CON LA CINA CHE CON GLI USA ●

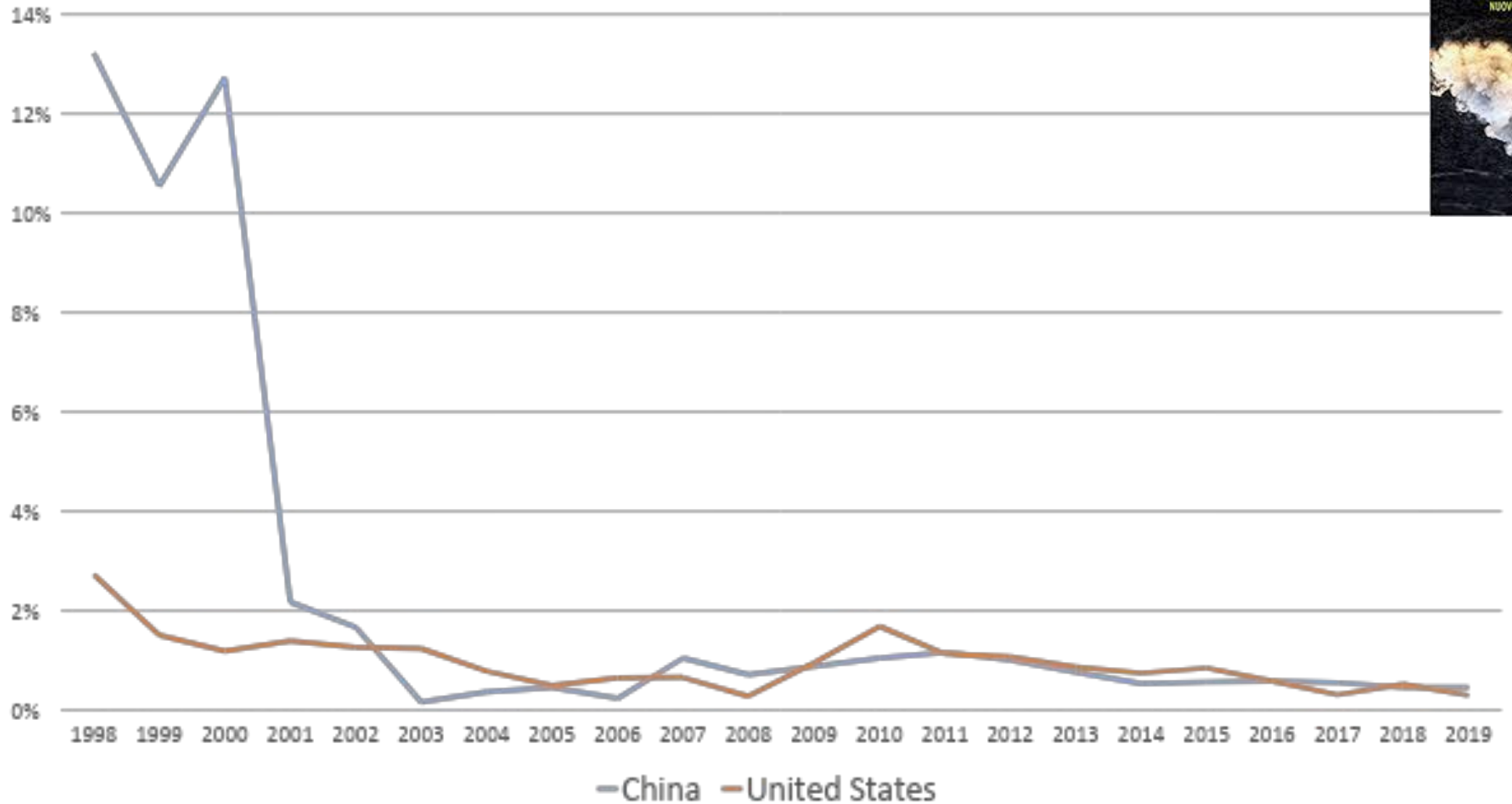


2000

FONTE: Knoema, Eurostat

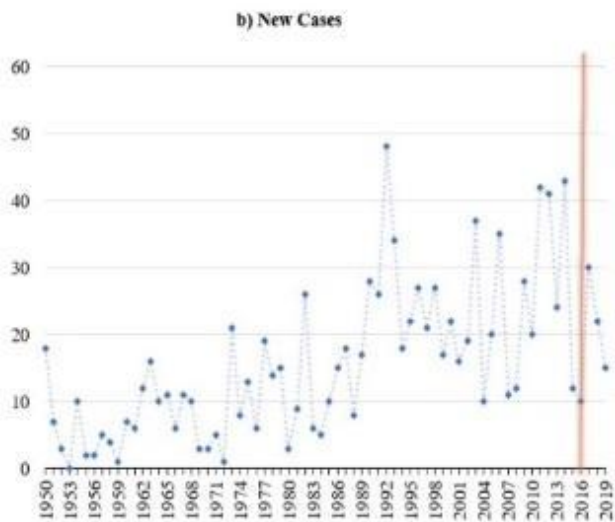
2020

Net control e centralizzazione capitalistica



Approvazioni di sanzioni da parte degli Stati Uniti.

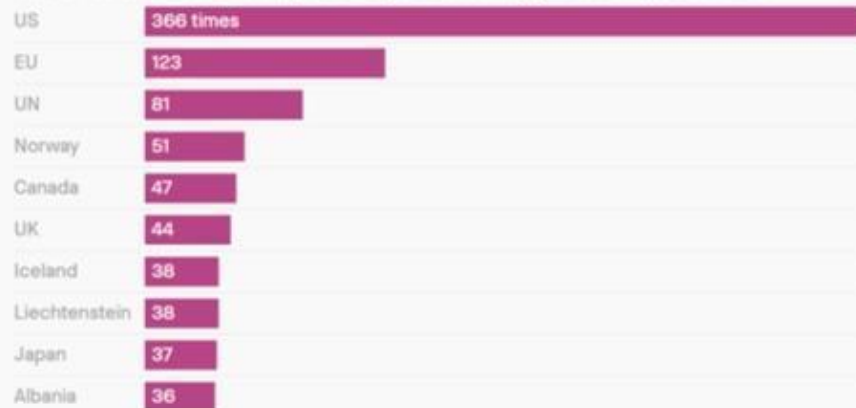
Fonte: Kirilakha et al. (2021)



Sanzioni applicate dai diversi Paesi tra il 1950 e il 2019

Fonte: Campoy e Shendruk (2022)

Times sanctions were imposed by nation or organization, 1950–2019

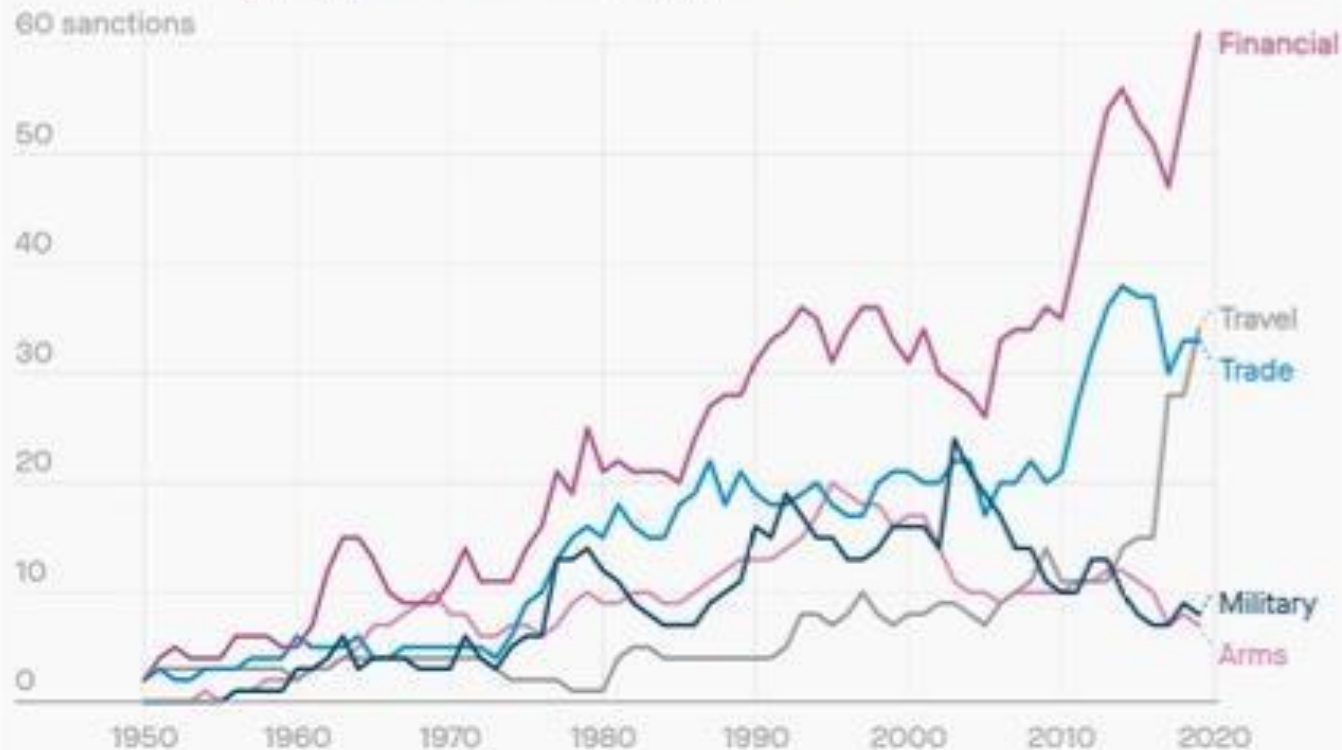


Quartz | qz.com | Data: Global Sanctions Database | Note: The analysis considered every sanction effort by individual countries, rather than grouping collective efforts.

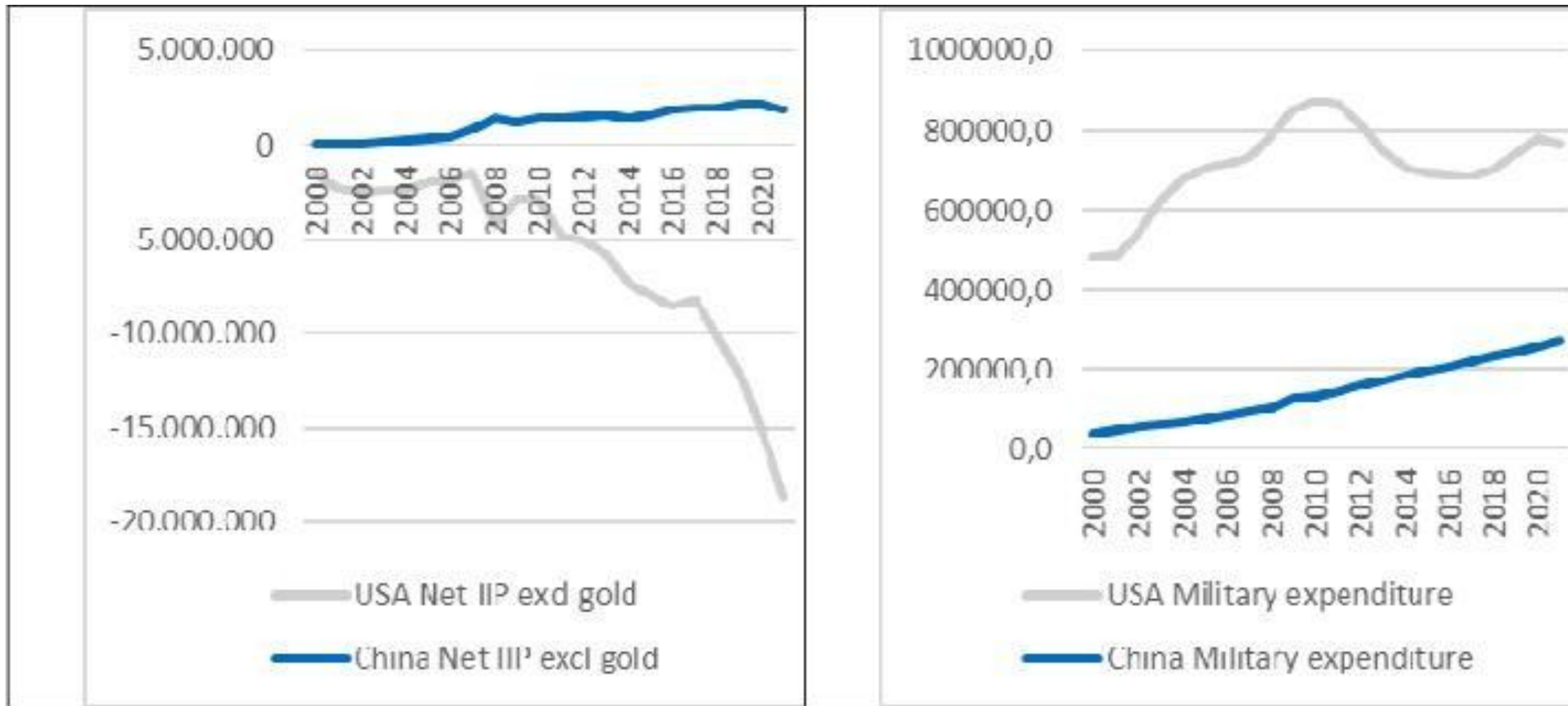
Sanzioni per settore applicate dagli Stati Uniti.

Fonte: Campoy e Shendruk (2022)

Number of ongoing US sanctions, by type



Quartz | qz.com | Data: Global Sanctions Database | Note: The analysis considered every sanction effort by individual countries, rather than grouping collective efforts.



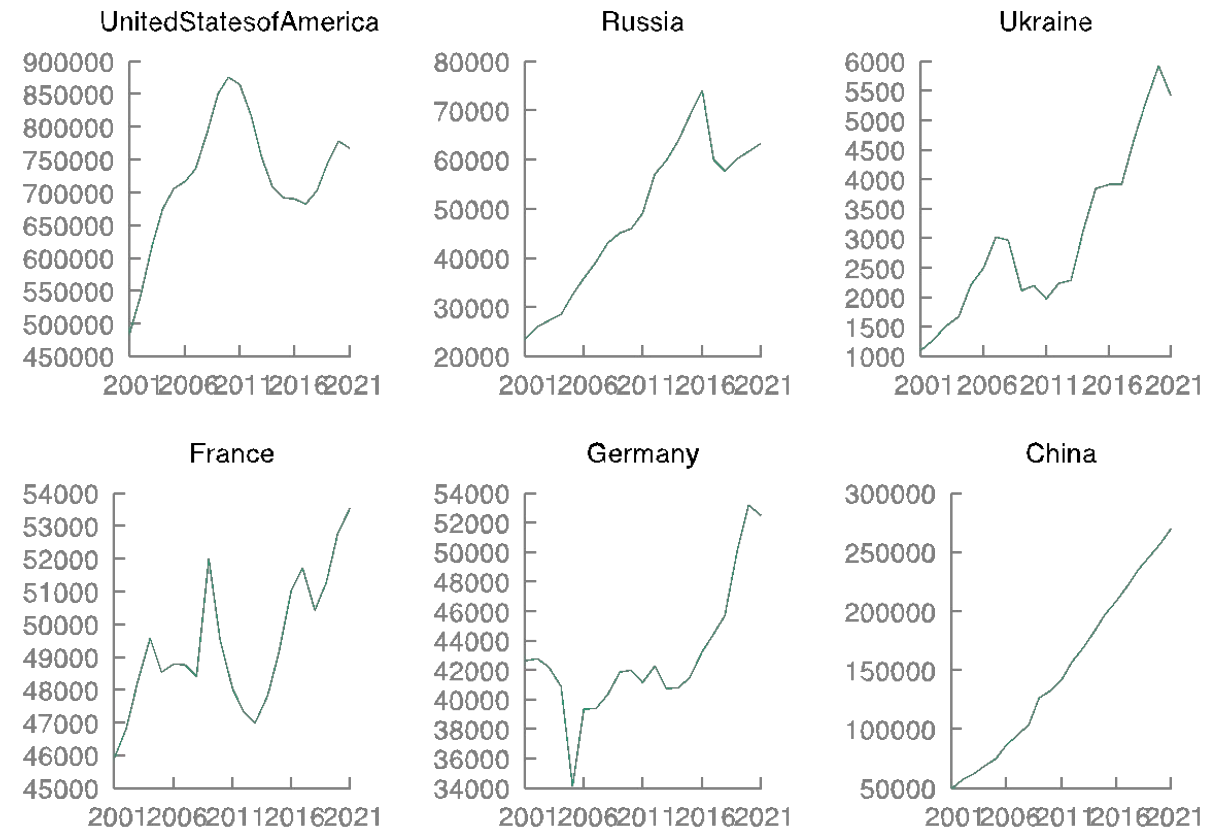
Andamento delle posizioni nette sull'estero e delle spese militari di Stati Uniti e Cina (milioni di dollari valori costanti, dati IMF e dati SIPRI)

	2000	2021	Variazione % 2000-2021
Stati Uniti	484987	767780	+ 58 %
Cina	50038	270017	+ 440 %
India	31802	73575	+ 131 %
Russia	23570	63485	+ 169 %
Regno Unito	51393	62489	+ 22 %
Giappone	48017	55774	+ 16 %
Arabia Saudita	33961	53759	+ 58 %
Francia	45902	53560	+ 17 %
Germania	42677	52488	+ 23 %
Corea del Sud	21550	47676	+ 121 %
Italia	33110	30265	-9 %
Australia	14581	28398	+ 95 %
Canada	13549	24001	+ 77 %
Israele	13677	22501	+ 65 %
Brasile	15342	18747	+ 22 %
Spagna	18311	18408	+ 1 %
Iran	10887	17575	+61 %
Turchia	10424	16709	+60 %

Tabella 2. Variazione delle spese militari nell'ultimo ventennio
(milioni di dollari a prezzi costanti – Fonte: SIPRI)

Military expenditure by region in constant US dollars (2020)

© SIPRI 2021



“[...] Il nostro obiettivo dovrebbe essere quello di realizzare un commercio libero ma sicuro [...] facciamolo con i paesi su cui sappiamo di poter contare. Favorire il friend-shoring delle catene di approvvigionamento, contando su un gran numero di paesi fidati, in modo da poter continuare a garantire in modo sicuro l'accesso al mercato, ridurrà i rischi per la nostra economia [...] Io tendo a vedere il friend-shoring come un gruppo di partner con i quali sentiamo sintonia con la nostra geopolitica [...] Otterremmo così di proseguire nei vantaggi dell'efficienza nella produzione, avendo un gruppo di partner che lavorano per proteggere le catene di approvvigionamento e renderle più resilienti [...] il friend-shoring significa – e l'abbiamo visto in azione – avere un gruppo di paesi che aderiscono con convinzione a una serie di norme e valori relativi a come operare nell'economia globale e come gestire il sistema economico globale: dobbiamo approfondire i nostri legami con quei partner e lavorare insieme per assicurarci di poter soddisfare le nostre esigenze di materie prime essenziali”.

Janet Yellen, 13 aprile 2022

The Economic Conditions for the Peace *the economic conditions that make wars more likely*

A year has passed since the start of the conflict in Ukraine, and nothing seems to indicate that the flames of war are dying. Why does the war still continue? Why are military tensions rising in the world?

We reject the thesis of a ‘clash of civilisations’. Rather, we need to recognise that the contradictions in the deregulated global economic system have made geopolitical tensions more acute.

One of the worst faults of the present system is the imbalance in economic relations inherited from the era of free-market globalization. We refer to international net positions, where the United States, the United Kingdom and various other Western countries have large external debts, while China, other Eastern countries, and to some extent Russia are in an external credit position.

A consequence of this imbalance is a tendency to export eastern capital to the west, no longer only in the form of loans but also of acquisitions leading to a centralization of capital in eastern hands.

To counter this trend, the United States and its major allies have for several years abandoned their previous enthusiasm for deregulated globalism and have adopted a policy of “friend shoring”: an increasingly pronounced protectionist closure against goods and capital from China, Russia and much of the non-aligned East. The European Union too has been joining this American-led protectionist turn.

If history is any guide, these uncoordinated forms of protectionism exacerbate international tensions and create favourable conditions for new military clashes. The conflict in Ukraine and rising tensions in the Far and Middle East can be fully understood only in the light of these economic contradictions.

A new international economic policy initiative is therefore required to launch a realistic pacification process.

A plan is needed to regulate current account imbalances, which draws on Keynes’s plan for an international clearing union. A development of this idea today should start from a double renunciation: the United States and its Allies should abandon the unilateral protectionism of “friend shoring,” while China and other creditors should abandon their espousal of unfettered free trade.

We are aware that we are evoking a solution of “enlightened capitalism” that was outlined after the outbreak of two world wars and under the goad of the Soviet alternative. This is exactly the urgent task of our time: we need to assess whether it is possible to create the economic conditions for world pacification before military tensions reach a point of no return.

Emiliano Brancaccio (University of Sannio, IT) and Robert Skidelsky (Warwick University, GB), with Rania Antonopoulos (Levy Economics Institute, US), Pier Giorgio Ardeni (University of Bologna, IT), Josef Baum (University of Vienna, AT), Johannes M. Becker (Philipps University of Marburg, DE), Rosaria Rita Canale (Università Parthenope, IT), Marcella Corsi (University La Sapienza, IT), Christophe Depoortère (University of Reunion, FR), Jesus Ferreiro (University of the Basque Country, ES), Giuseppe Fontana (University of Leeds, GB), Mauro Gallegati (Marche Polytechnic University, IT), Alicia Girón (Universidad Nacional Autónoma, MX), Rebeca Gomez Betancourt (University of Lyon 2, FR), Gjalp Huppés (Leiden University, NL), Grazia Ietto-Gillies (London South Bank University, GB), Jakob Kapeller (University Duisburg-Essen, DE), Theodore Mariolis (Panteion University, GR), Mahmood Messkoub (ISS, Erasmus University of Rotterdam, NL), Juan Carlos Moreno Brid (Universidad Nacional Autónoma, MX), Júlio Marques Mota (University of Coimbra, BR), Dimitri Papadimitriou (Levy Economics Institute, US), Ugo Pagano (University of Siena, IT), Heikki Patomäki (University of Helsinki, FI), Paolo Pini (University of Ferrara, IT), Louis-Philippe Rochon (Laurentian University, CA), Sergio Rossi (University of Fribourg, CH), Donald Sassoon (Queen Mary, University of London, GB), Mario Seccareccia (University of Ottawa, CA), Gennaro Zezza (Levy Economics Institute, US), and others (economicconditionsforpeace.wordpress.com)

Les conditions économiques de la paix

Un collectif d'universitaires d'économies européennes et américaines plaide pour une négociation internationale des déséquilibres financiers entre États, comme à la sortie de la seconde guerre mondiale

LES CONTRADICTIONS DU SYSTÈME MONDIAL DÉRÉGULÉ ONT RENDU LES TENSIONS ENTRE ÉTATS PLUS AIGÜES

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un collectif d'universitaires d'économies européennes et américaines plaide pour une négociation internationale des déséquilibres financiers entre États, comme à la sortie de la seconde guerre mondiale

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un collectif d'universitaires d'économies européennes et américaines plaide pour une négociation internationale des déséquilibres financiers entre États, comme à la sortie de la seconde guerre mondiale

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?

Un collectif d'universitaires d'économies européennes et américaines plaide pour une négociation internationale des déséquilibres financiers entre États, comme à la sortie de la seconde guerre mondiale

Un an est passé depuis le début de la guerre en Ukraine, et rien ne semble indiquer que les flammes de la guerre s'éteignent. Pourquoi la guerre continue-t-elle ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ? Pourquoi les tensions militaires augmentent-elles dans le monde ?